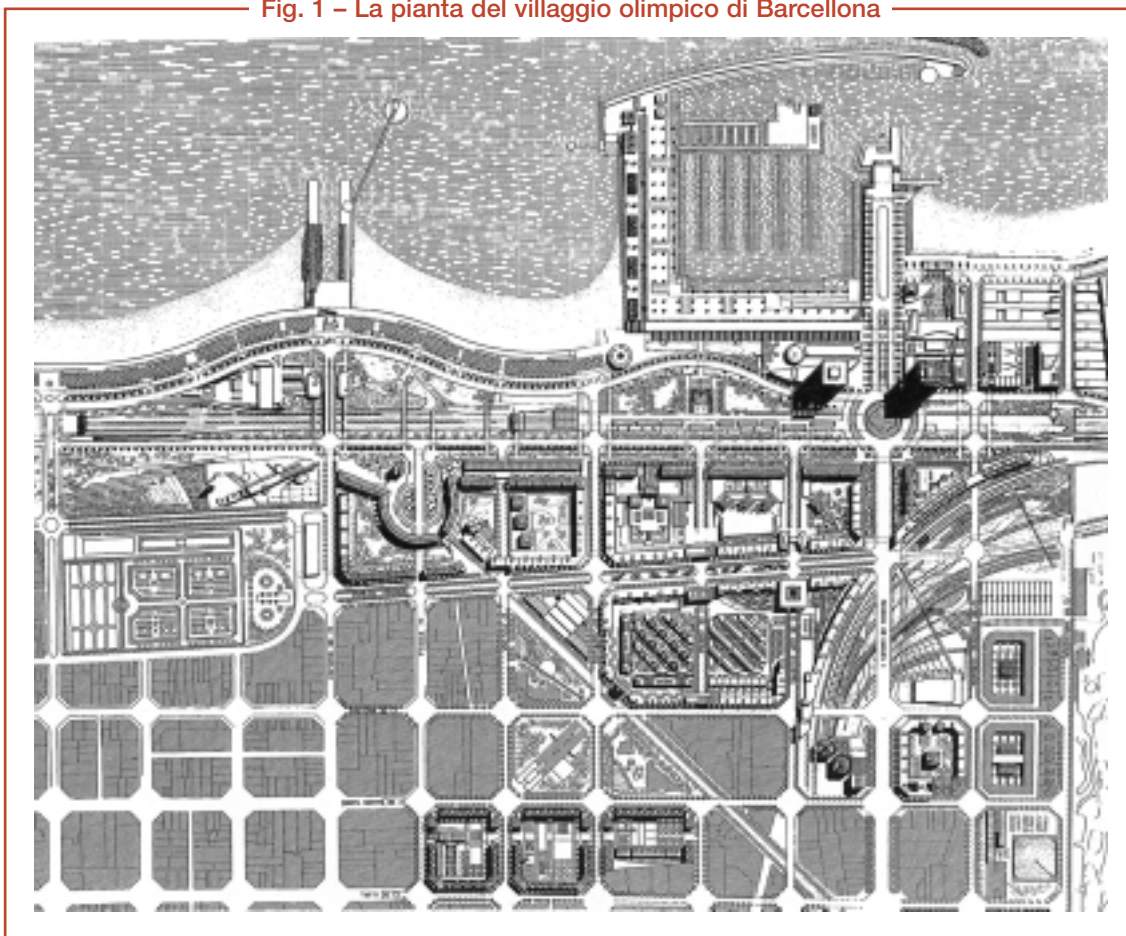


Fig. 1 – La pianta del villaggio olimpico di Barcellona



Dell'intreccio virtuoso che può prodursi tra eventi eccezionali e “rigenerazione” urbana, il caso dei giochi svoltisi a Barcellona nel 1992 costituisce probabilmente l'esempio recente più rilevante, conosciuto e indiscutibilmente di maggior successo. Un successo che l'amministrazione catalana ha cercato di rinnovare con l'allestimento del *Forum universale delle culture*, patrocinato dall'Unesco e inaugurato nel maggio del 2004, che ha fornito il pretesto per un ulteriore, ambizioso impulso alla qualificazione architettonica e urbanistica della città. È l'esempio meno opinabile tra i molti casi i cui effetti si sono rivelati flebili o che, comunque, non hanno avuto un effetto propulsivo significativo. È un caso, forse unico, di incontro positivo tra strategie di planning, innovazione, intraprendenza e coesione delle élite locali e mobilitazione collettiva, concertazione tra azione pubblica e risorse private. La valorizzazione dell'immagine urbana basata tanto sulla realizzazione di opere di risalto, quanto su azioni di riqualificazione diffusa, che hanno portato la città all'attenzione internazionale, riverberando il proprio effetto “di rilancio” ben oltre la scadenza olimpica. Grazie alle olimpiadi, Barcellona è davvero diventata un'altra città, collocata tra le grandi capitali europee. Lo stesso probabilmente si può già dire di Atene, i cui giochi, al di là del successo sportivo, hanno rappresentato l'oneroso ma fondamentale costo per il passaggio, inestimabile, verso una nuova tappa di sviluppo, sottolineato in modo corale dalla grande stampa internazionale.

Il riferimento a Barcellona e al suo “miracolo” olimpico è frequente nel caso di “Torino 2006”. Non potrebbe essere altrimenti, sia per il significato paradigmatico assunto dall'esperienza condotta nella capitale catalana, sia in ragione dell'attenzione tempestiva che ad essa è stata rivolta in ambi-